

### Abbonamento Perpetuo

L'Ecc.mo Principe di Presicce. D. Alfonso de Liguoro, in omaggio al suo glorioso Antenato ha voluto inviare la bella somma di L. 150.00 pel Periodico.

Lo ringraziamo vivamente.

### Abbonati Benefattori

Concettina Donini - Maria Casale - Marietta Rossi - Maria Conte - Addolorata Di Coste Anzianata Ricchiuti - Rev. P. Giuseppe De Giovanni - Raffaele Pagano - D. Pasquale Lippi - D. Francesco Chirichella - D. Vincenzo Basommo - Carmelina Pepe - Mons. Donato Frase - Comm. La Carrà - Angelo Castria - Mons. Alessandro Baccieri - D. Francesco Giolla Rev.mo P. Enrico Borè - sig.ra Coiretta Croce - Elvira D'Angelo, Arnaldo Auletta - Domenico Uliano - Francesco Amitrano - Giuseppe Damiani - Dott. Nicola Napolitano - D. Luigi Moccaldi - Luigina Costaldi - D. Onofrio Fattoruso - Carolina De Filippo - Filomena Barba - Dott. Alberto Cerza - Francesco Iannelli - Francesco Quinzano - D. Salvatore Esposita - Cas. Michele Sevillo - sig.ra Maria Landi - superiora Valsalande s. Giorgio Del Sano - Mons. Vincenzo Parlato - P. Luigi Nobili, Provinciale di Sicilia

### Nuovi Abbonati

Castanzaro: Rev.mo P. Giuseppe De Giovanni - *Biseglia*: Luigi Napolitano Foggia: sig.ra Luisa Mancini - *Suzzara*: (Mantova) sig.ra Virginia Lai - *Nola*: Dott. Nicola Napolitano - *Salerno*: sig.ra Giovanna Ferrara - Eugenio Scotti, *Paganà*: sig.ra Luisa De Vivo - Giuseppina *essa* - *Marrazzo* - *Napoli*: sig.ra Luisa Ferris Mattel - sig. Raffaele Fossatari *Cosenza*: Mons. Alessandro Baccieri - *Scafati*: sig. Rachele Marzelli Foggia: Tina Santoro - *Antesano di Borealis*: sig.ra Giovanna D'Amico - *S. Agata dei Goti*: sig. Giuseppe De Rosa - *Anna Ciaramelli* - *Montefano*: Incoronata Fruscella - *Nuzia D'Imperio* - *Filomena Tommaso* - *Eboli*: Loretta Dardi - *Vicenzo Sisto* - *Maria Landi* - *Vicenzo Marino*.

### Hanno pagato l'abbonamento

1024 - 1415 - 055 - 059 - 658 - 673 - 401 - 824 - 2095 - 2485 - 1574 - 133 - 2063 - 2121 - 55 - 57 - 648 - 726 - 942 - 944 - 238 - 1882 - 856 - 1645 - 1780 - 254 - 303 - 304 - 1156 - 2697 - 1344 - 1144 - 2647 - 452 - 1120 - 1305 - 1308 - 1310 - 1311 - 1516 - 2406 - 1124 - 1960 - 879 - 841 - 501 - 895 - 612 - 793 - 209 - 273 - 1076 - 869 - 1022 - 829 - 582 - 272 - 651 - 678 - 60 - 66 - 1086 - 1343 - 1403 - 1085 - 274 - 1531 - 2-63 - 555 - 556 - 2139 - 577 - 1515 - 583 - 584 - 585 - 586 - 551 - 1023 - 1155 - 472 - 545 - 329 - 691 - 1520 - 1807 - 1490 - 170 - 2032 - 2033 - 1967 - 179 - 635 - 872 - 949 - 1306 - 1307 - 1383 - 1429 - 608 - 937 - 939 - 940 - 941 - 593 - 676 - 879 - 988 - 1056 - 992 - 357 - 1772 - 2470 - 45 - 354.

### Preghiamo per i nostri Morti

Montefano. - M. R. Dott. Prof. Nicola Massari.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Casa Editrice «S. ALFONSO» - Donini & Donnarumma - Paganà



### — SOMMARIO —

Le silenziose pioniere — Una parola in confidenza — Un discepolo di S. Teresa del B. G. — La Pagina Alfonsiana — S. Alfonso e i suoi scritti — Il libro dei Salmi libro di Preghiera — I nostri defunti — Orazie — Cronaca della Basilica — Cooperatori Liguorini — Borse di Sijdio.

## Gli inizi gloriosi della Congreg. di S. Alfonso

### LE SILENZIOSE PIONIERE

Il 9 novembre 1932, i 6000 Figli di S. Alfonso, sparsi per tutto il mondo cattolico, diffonderanno la loro gioia celebrando il secondo Centenario della loro Congregazione.

Prima che questo *Te Deum* solenne salga in voci possenti al Cielo, il canto del ringraziamento si sarà elevato nella intimità di in una trentina di cappelle di Suore Redentoriste, in dolci accenti, come un soave preludio.

Infatti, dal 3 maggio 1931 esse potevano già festeggiare il loro secondo Centenario, e ricordarsi nella esultanza del loro cuore, che Dio le chiamò per essere le silenziose pioniere della falange di apostoli, che sarebbero stati un anno e mezzo più tardi slanciati da S. Alfonso alla conquista delle anime.

Strano fenomeno nella storia della Chiesa: Benedettine, Cisterciensi, Carmelitane, Clarisse, furono fondate dopo che i Benedettini, i Certosini, i Car-

melitani, i Francescani si trovano già numerosi e organizzati.

Avvenne però in un Ordine, che il ramo femminile fiorisse prima: nove anni prima che S. Domenico s'avanzasse alla testa dei suoi religiosi, già Egli aveva raccolto, presso Notre - Dame de la Prouille, alcune giovanette nell'umile Priorato che divenne la culla del potente Ordine pregante delle Domenicane. S. Domenico doveva intraprendere una lotta accanita contro gli Albigesi e la Provvidenza volle spianargliene la via colla intercessione delle vergini consacrate a Dio.

E così è avvenuto a S. Alfonso: egli e i suoi figliuoli dovevano entrare in lizza prima contro il Giansenismo, poscia contro l'incredulità e la corruzione moderna, e il Signore suscita per essi pioniere silenziose che colle preghiere e le penitenze spianino il cammino pel quale la parola apostolica condurrà Gesù nelle anime.

A questo fine, Iddio ispirò a S. Alfonso di fondare una nuova famiglia religiosa, che fu stabilita a Scala, sopra Amalfi, nel 1731, col titolo di Suore del SS. Salvatore.

Una istancabile imitazione di Gesù per la propria santificazione e pel bene delle anime, ecco l'ideale della loro vita. *Dio vi ha chiamate in questa santa Casa*, diceva loro S. Alfonso, *non solamente per applicarvi alla vostra salvezza, ma ancora per salvare un gran numero di anime che, nel mondo, si avviano verso la perdizione.*

I disegni della Provvidenza apparvero ben presto luminosi...

Tre mesi appena dopo questa fondazione, una delle religiose, la Ven. Suor M. Celeste Crostarosa, ebbe una visione in cui S. Alfonso le era mostrato come capo di una legione di missionari per la conversione delle anime più abbandonate, nei villaggi e negli abituri.

Essa e le sue suore appoggiarono colle loro preghiere, le loro penitenze, i loro sacrifici, la forza

conquistatrice di questo Messaggero di Gesù Cristo.

E dopo ciò si capisce perchè S. Alfonso prodigasse tante cure affettuose perchè la giovane Comunità di Scala fiorisse assai: nella vita di preghiera e di sacrificio delle Suore vedeva germogliare le promesse di un fecondissimo apostolato. Perciò loro scriveva confidenzialmente: *Non lasciate mai di pregare per me; il pensiero che voi mi raccomandate al Signore, mi dà forza e coraggio.* E quando il demone tentò un assalto contro la Congregazione dei Missionari, appena fondata, e minacciolla distruggere colla calunnia, la persecuzione, lo scisma, allora il S. Fondatore non dubitò che le preghiere di Scala non si elevassero in inno di pace e non covrissero gli infernali ruggiti.

Quando invia in Missione i suoi figliuoli, fa assegnamento sulle preghiere delle Suore che discenderanno come rugiada sulle città e sui villaggi per preparare i cuori alla parola di Dio. E a ceste colme i mietitori riportano anime nei granai del Padre.

Quando Clemente XIII pone sulle spalle di Alfonso sessagenario il pesante fardello dell'Episcopato, il Santo Vescovo si rivolge di nuovo a Scala; vuole le sue suore Redentoriste nella sua città episcopale. Le loro preghiere disporranno il clero e il popolo per la delicata riforma che voleva imporre il nuovo Pastore. *Darò tutto*, scriveva ad un amico, *per questa fondazione, che darà gran gusto a Dio ed offrirà al Signore come in sacrificio di buon odore la nostra città di S. Agata.*

Così pensava Alfonso e così pensarono i suoi Successori.

Appena S. Clemente riuscì a piantare la Congregazione dei Redentoristi di là delle Alpi, in territorio polacco, subito pensò ad un monastero di Suore Redentoriste, accanto alla Chiesa di S. Benigno, ove la lotta era tanto aspra. Ma disgraziatamente fu prevenuto dalla massoneria e cacciato fuor della frontiera. Però il suo successore, il Ven. P.

Passerat, riuscì a fondare a Vienna nel 1831 - 100 anni fa e 100 anni esattamente dall'Istituzione dell'Ordine - il primo monastero transalpino delle Redentoriste. Da quel medesimo anno principia l'espansione per tutto il mondo dei Missionari Redentoristi; dalla stessa capitale austriaca, i figli di S. Alfonso partono, a volta a volta, verso il Belgio, la Francia, il Portogallo, l'Olanda, l'Inghilterra, l'America.

Tosto fioriscono numerose Comunità e si veggono apparire Missionari non solamente in pulpito, ma nelle vie e nelle piazze pubbliche, per riconfortare le moltitudini nella pietà e strapparle al peccato.

Per i testimoni oculari, queste grandi correnti di conversioni sembravano il frutto dello zelo e dell'eloquenza di questi oratori popolari, ma questi ben sapevano che se il loro zelo si infiammava così vivace, e la loro parola era salvatrice per tante anime, lo era perchè le loro Suore, dietro le grate del loro monastero viennese attiravano incessantemente le benedizioni di Dio sui loro pesanti lavori.

E queste Cooperatrici nascoste ne erano d'altronde convinte: la Superiora, Madre M. Alfonsa, diceva alle sue figlie: *Benediciamo con riconoscenza il Signore per averci data una vocazione tanto bella. Dalla nostra fedeltà dipende non solamente la nostra propria salvezza, ma quella ancora di milioni di anime. Queste parole caddero così convincenti nel cuore delle sue religiose che una di essa, Suor M. Anna Giuseppa, inferma, non voleva stare più nel suo letto: Posso io levarmi? diceva, ah mi sento un'ansia di pregare e pregare molto. La nostra Madre, la S. Chiesa aspetta il nostro soccorso... L'armata di satana corre minacciosa all'assalto, non dobbiamo noi Redentoristine, ottenere che i Missionari di Gesù Cristo diventino più numerosi e vi si oppongano vittoriosamente?*

Si capisce pertanto perchè i Padri ci abbiano tenuto a moltiplicare questi focolari di preghiera.

Nel corso del secolo XIX monasteri di Suore Redentoriste sono fondati a Stein, Bruges, Mariën-

thal, Reid, Malines, Velp, Dublino, Lovanio, Sambek, Saint - Amand, Grenoble, Soignies, Gagny, Armentières e a Londra.

La persecuzione s'impegna ad impedirne l'espansione nell'Austria nel 1848 e poi in Francia al principio del XX secolo, ma le Suore prendono coraggiosamente la via dell'esilio, per continuare la loro opera feconda, e nuove case sono fondate a Lauterach, a S. Anna de Beaupré nel Canadá, a Madrid e a Pamplona, a Vassouras nel Brasile.

Son passati due secoli: esse attualmente sono 700 e sostengono senza tregua l'ignorato combattimento per Dio e per le anime.

Silenziose pioniere.. Sembrano sepolte dietro le barriere delle loro grate e ciò non ostante una vita intensa e feconda si spande nelle loro alte mura dove tutto parla del loro sublime ideale.

Santa occupazione che è questa vita di sacrificio e di preghiera: schiaccia la natura, ma produce ricchezze d'anime sì consolanti!

Lo comprendeva molto bene quella santa Suora, Suor M. Cecilia, di Bruges, che torturata da mali intollerabili, gridava: *Atroci sofferenze, ma quante anime guadagnate! Allegramente canto il mio Te Deum... Amerei morire e frattanto scelgo vivere cento anni ancora, per pregare per le anime.. Noi altre povere Suore claustrali, sconosciute e dimenticate, possiamo condurre nel Cielo vere legioni di eletti.*

(La Voix du Rédempteur)

---

### Una parola in confidenza

*Stiamo quasi alla metà del secondo anno di vita del nostro Periodico e molti dei nostri abbonati non hanno pagato neppure il 1° anno, nè si fanno vivi in alcun modo.*

*Da parte nostra non lasciamo intentato nessuno sforzo per vedere crescere e propagata la conoscenza di S. Alfonso, grande Dottore della Chiesa e sublime Benefattore dell'umanità e non indietreggeremo innanzi a qualsiasi ostacolo. Il primo anno l'abbiamo chiuso con un passivo di L. 6255.05.*

*Poco importa: purchè si conosca sempre più il nostro gran Santo.*

*Ma quello che ci punge e trafigge l'animo è che molti di questi falli, ignorando i sacrifici personali e pecuniari che si fanno, forse non leggono neppure il Periodico, frustando così il nostro nobile scopo. Dopo i ripetuti richiami fatti a tali abbonati morosi, avremmo potuto esercitare il nostro diritto, obbligandoli legalmente a pagare, giacchè quando non si respinge un Periodico e si trattiene per parecchi mesi, si contrae, secondo l'uso accettato nella Giurisprudenza Italiana, l'obbligo di pagare quello che si è ricevuto e implicitamente accettato; avremmo potuto quanto meno, pubblicare i loro nomi, ma abbiamo troppo concetto della nostra dignità; siamo perciò venuti nella determinazione che col prossimo dicembre sospenderemo l'invio del Periodico a tutti quelli che non si trovano in regola colla nostra Amministrazione: peso morto non ne vogliamo e molto meno vogliamo dispiacerci per chi non lo apprezza neppure!*

*Ma tra questi che non pagano, ce ne saranno di quelli che, pure apprezzando il Periodico nostro e leggendolo, non possono pagare l'abbonamento o anche non lo vogliono pagare. Ebbene, desiderati solo delle glorie di S. Alfonso, facciamo qui la formale promessa di mandare gratuitamente il Periodico a tutte le persone che ce ne facciano formale richiesta, rifondendo noi tutte le spese di cartà, stampa e posta.*

*Più larghi di questo si muore.*

#### IL DIRETTORE

### Un discepolo perfetto di Santa Teresa del Bambino Gesù.

P. LUIGIANO RABANIT, redentorista

*Interessantissima e non meno istruttiva biografia (di circa 70 paginette) d'un giovane sacerdote religioso, morto santamente a Varallo Sesia nel 1928.*

*Ammiratore entusiasta di S. Teresa del B. G., studioso, comprese, gustò, la soave e forte dottrina dell'Infanzia Spirituale, e la mise in pratica con rarissima perfezione. Santificatosi in una lunga malattia che sopportò virilmente e sempre sorridente, morì, come la sua santa Protettrice, col cuore giubilante di santa fiducia.*

*Ora, fedele a quanto aveva promesso, risponde con grazie e favori segnalati a chi lo sceglie per intercessore.*

*Prezzi: una copia L. 1 - Dieci copie L. 9,50 - Cento copie - L. 90.*

*Rivolgersi: Redentoristi - Villa del Cuore Eucaristico - Varallo Sesia (Vercelli).*

## LA PAGINA ALFONSIANA

### Compendio della Vita del gran Santo scritta dal P. Berthe

#### CAPITOLO IV°

#### IL FUOCO SACRO

(1727 - 1729)

(Cont. v. num. precedente)

Questo fu il \*Collegio della Sacra Famiglia, detto \*dei Cinesi., Alcuni ecclesiastici si unirono a lui come membri della Comunità e altri come semplici convivitori per aiutarlo nella sua intrapresa. Ora Matteo Ripa cercava invano un sacerdote capace di officiare nella cappella della comunità: i suoi amici di Propaganda, il Torni e il Oizzio, lo consigliarono di rivolgersi ad Alfonso dei Ligueri, loro collega. Il giovine missionario vide in questa proposta un disegno della Provvidenza, vale a dire un mezzo per uscire di famiglia per menare vita religiosa, e per adunare intorno a sè i suoi numerosi penitenti. Don Giuseppe, tastato su questo possibile cambiamento di domicilio, non si mostrò troppo contrario. Le frequenti assenze di suo figlio durante questi due anni, le sue occupazioni incessanti, i suoi gesti solitari, l'avevano preparato a questa separazione; Alfonso avrebbe continuato ad abitare in Napoli, vicino alla sua famiglia: questo bastava al suo vecchio padre. Alfonso entrò dunque fra i \*Cinesi, come convivitore, ai primi di giugno del 1729.

Erano appena sei settimane che egli abitava in quella casa, quando poco mancò non morisse. Il 18 luglio i membri della Comunità erano alla ricreazione della sera, allorchè tutto ad un tratto una bufera violenta scosse l'edificio. Tutti si gettarono in ginocchio come per istinto, e si misero a recitare le Litanie della Madonna aspettando la morte. Ed ecco in mezzo ai lampi e al rumoreggiare del tuono, il fulmine penetra nella sala dove erano raccolti, smorza il lume, e fa tutti gelare dalla paura. Silenzio nella casa, silenzio al di fuori, come se l'ultimo tuono avesse tutto annientato in una immensa catastrofe. Infine il grido di un giovine tornato in sè si trasse tutti dallo stupore. Si corse a cercare un lume, e tutti furono trovati sbalorditi, ma sani e salvi, eccetto il Padre Ripa, che giaceva a terra senza fare più un movimento. Si credè morto, ma era solamente ferito. Il demone senza dubbio aveva voluto distruggere quella casa che accoglieva i fondatori di due ordini religiosi, ma la Vergine Maria, che vedeva in quei due uomini i salvatori di un gran numero di anime, li protesse. Fu un insigne beneficio

della Provvidenza, disse Matteo Ripa raccontando il fatto, che nessuno di noi perisse, poichè, senza un aiuto speciale di Dio, dovevamo tutti in quella stanza stretta rimanere, se non fulminati, asfissciati.

Una volta stabilitosi ai "Cinesi", Alfonso profitto della sua libertà per darsi alla mortificazione con l'austerità di un S. Pietro d'Alcantara. "Semplice convittore, egli non era obbligato di stare al regime più che povero di questa Comunità nascente, ma egli volle prendere la sua larga parte di privazioni imposte ai suoi membri. La regola concedeva loro a desinare del lesso e dei legumi, ma la carne vi si mangiava raramente per mancanza di risorse. Il più delle volte bisognava contentarsi di un brodo di rape cavate dall'orto, di legumi e di qualche radice. Gli avanzi di questo magro pasto servivano da cena a questi operai del signore. Lungi dal lamentarsi di questo cattivo e ributtante nutrimento, il gentiluomo allevato in mezzo ad ogni delicatezza lo rendeva peggiore, mescolandovi erbe amare. Spesso lasciava anche le frutta che sole avrebbero potuto procurare al gusto qualche soddisfazione. Diggiunava a pane ed acqua tutti i sabati in onore della Madonna. Mangiava quasi sempre o in ginocchio o seduto per terra, come un povero peccatore, indegno del tozzo di pane nero che gli era concesso.

Il Padre Gennaro Fatigati, che ci ha tramandato questi ricordi, aggiunge che Alfonso si copriva il corpo di aspri cilizi e catenelle di ferro, si flagellava a sangue più volte al giorno, e s'ingegnava in ogni modo per crocifiggere la sua carne. Nella sua camera studiava in piedi, col libro in mano, senza mettersi a sedere quasi mai. Giungeva fino a porsi dentro le scarpe dei piccoli sassolini che lo tormentavano incessantemente. Dopo aver faticato e pregato tutto il giorno, passava anche metà della notte sia a vegliare in camera, sia a fare orazione davanti al SS. Sacramento, fino al momento in cui la natura reclamando imperiosamente un po' di riposo, egli si sdraiava su di un asse o per terra, come Gesù Cristo che non aveva nemmeno una pietra ove posare il capo.

Se è vero che i Santi guadagnano presto la via dei cuori, può immaginarsi l'effetto che produceva il predicatore scelto dal P. Ripa, quando dalla sua cella d'ancoretta passava alla cattedra di verità. "La presenza di Alfonso nella cappella dei "Cinesi", dice il P. Fatigati, bastava per attirare una folla di fedeli che non si stancavano mai di ascoltarlo. Non contento di predicare la domenica, spiegava al popolo, durante la settimana, le glorie di Maria, e preparava gli uditori a celebrarne le feste con novene in suo onore. Ogni anno invitava i suoi penitenti ai santi esercizi. Disceso dal pulpito, occupava nel confessare tutti i momenti liberi della giornata, e la sera tornava dall'adorazione delle Quarantore spesso accompagnato da una lunga fila d'uomini e di giovani, che lo trattenevano buona parte della notte. Dio solo conosce il numero dei peccatori ch'ei gli ha ricondotto in quei pochi anni, e quello dei giusti che ha infiammati del santo amore.

(Continua)

## S. Alfonso e i suoi scritti

### IL CANZONIERE ALFONSIANO

\* FRAMMENTI DI CRITICA TESTUALE \*

(Cont. v. num. prec.)

Chi oggi prende in mano le principali ristampe delle Canzoncine Spirituali (Marietti - Cristini - Reuss - Di Coste...), si accorgerà subito che manca un "Archetipo comune". Ognuno può agevolmente rilevare la moltitudine delle "Varianti", e la differenza di "Interpunzione", ad un superficiale esame comparativo. - A me sembra che molteplici siano le cause che abbiano prodotto ciò: tra queste devono ritenersi siccome più influenti le "Continue Correzioni", arretrate al suo Canzoniere dall'Autore e le "Diverse Ristampe", fatte dagli avidi librai senza la sorveglianza di Lui. - L'8 ottobre 1759 scriveva a Giuseppe Remondini: "...Ed in quanto al libretto della *Visita*, poche ne ho esitate; perchè, qui in Napoli, ve ne sono tante stampe e ristampe ch'è una confusione; e torno a dire che, in quanto alle ristampe, io non ci ho alcuna parte (parlo de' libri miei), ma sono i librai i quali, vedendo che i miei libri hanno smaltimento, tutto giorno li ristampano, ed io non ci posso rimediare; perchè sopra i miei libri non mi ho spedito privilegio... (1) Ora da questa duplice fonte, studiata sommariamente attraverso la *Corrispondenza Scientifica*, è soprattutto scaturita una straordinaria trasmissione di "Lezioni", con non poco documento del *Testo Critico*. In tal ginepraio completamente inesplorato, mi avanzo, affin di fare, almeno intenzionalmente, una debita selezione e stabilire la "forma definitiva", voluta da S. Alfonso... Riporto qui appresso soltanto gli esempj più tipici, anche per non tediare i più lettori con un arido studio, quasi masoretico...

Senza dubbio, le "Varianti", più numerose ed ezianio d'una certa importanza riscontransi nelle primiere pubblicazioni, inserite nei volumi del Ven. Sarnelli. L'indomani della morte del dolce amico e strenuo compagno di apostolato, S. Alfonso tolse l'anonimo e divulgò le Canzoncine tra i suoi scritti Ascetici. Può formarsi con molta probabilità il seguente prospetto cronologico, utile a nuove ricerche: A). *Testo primitivo*: (an. 1730 - 1744). B). *Testo emendato*: (an. 1744 - 1758). C). *Testo definitivo*: (an. 1758 - 1787).

(1) *Lettere di S. Alfonso*, Roma, 1890 (Corr. Spec. p. 101).



Un saggio non meno interessante ci offre la poesia Mariana \*Dal tuo celeste trono...\*

Sarnelli	S. Alfonso	S. Alfonso
A. « <i>Glorie e Grandezze della Divina Madre</i> » (Napoli, 1739).	B. « <i>Glorie di Maria</i> » (Napoli, 1758)	C. « <i>Opere Spirituali</i> » (Venezia, 1758)
1 Dal tuo celeste Trono, Maria, rivolgì a noi pietosa i guardi tuoi per una volta sol.	1) Dal tuo celeste Trono Maria rivolgi a noi pietosa i guardi tuoi per una volta sol.	Dal tuo celeste trono... " " " " " "
2 E se a pietade il core poi muover non ti senti, allor noi stiam contenti, che non ci guardi più.	2) E se a pietade il core poi muover non ti senti, allor noi stiam contenti, che non ci guardi più.	E se a pietade il core... " " " " " "
3 Ci vedi lagrati e rei contra del tuo Signore, che offeso nell'onore con noi sdegnato sta.	3 Mira che rei di morte stiam noi col tuo Signore: mira che il tuo bel Core con noi sdegnato sta.	Mira, che lagrati, e rei noi stiam col tuo Signore: mira, che il suo bel core... " " "
4 Ma se tu vuoi piacerlo, basta una tua parola: bella Maria, tu sola puoi farci perdonar.	4 Ma se tu vuoi piacerlo, basta una tua parola. Bella Maria, tu sola puoi farci perdonar.	Ma se tu vuoi piacerlo... " " " " " "
5 O cara nostra Madre, se vuoi salvarci, digli solo, che stiam tuoi figli, ch' Egli a' avrà pietà.	5 O cecelia a gran Regina, se vuoi salvarci, digli solo che stiam tuoi figli, ch' Egli a' avrà pietà.	O cara nostra Madre, se vuoi salvarci, digli... " " " " " "
6 Per tante colpe, è vero, degni non stiam più noi d'esser figli tuoi; ma in sei Madre ancor.	6 Per tante colpe è vero degni non stiam più noi d'esser più figli tuoi, ma tu sei Madre ancor.	Per tante colpe è vero... " " " " " "
7 Aprì quel tuo bel Manto, in cui senza timore stiam: i se con amore, Madre, ci accogli tu.	7 Aprì quel tuo bel manto, in cui senza timore stiam, e con amore Madre ci accogli tu.	Aprì quel tuo bel manto... " " " " " "
8 Maria, dolce Maria, senti non ci castigare: noi ti vogliamo amare, e non offender più.	8 O Madre dolce e cara, ascolta chi ti chiama: salta a Maria che t'ama, e tanto fida in te.	O Madre dolce, e cara... " " " " " "

Abbiamo nella menzionata Canzoncina per alcune strofe una \*triplice lezione\*, che i moderni Editori scelgono a loro arbitrio. Coloro che ristampano le opere del Sarnelli, pubblicano \*Dal tuo celeste Trono\*, senza introdurre le successive correzioni dell'autore; gli editori poi dei libri Alfonsiani seguono indifferentemente l'edizione Napoletana del 1756 o la Veneziana del 1758, quando non le fondono con una libertà inspiegabile...

In tal modo si potrebbero allargare i rilievi per altre molte Canzoncine, singolarmente \*Fiori felici vol...\*, \*O pane del circo...\*, \*Mondo, più per me non sei...\*, confrontando l'edizione del primo periodo con quelle del secondo e del terzo. Ovunque si raccoglierebbe un buon contributo di *Varianti* anche attinenti a segni ortografici. Usciremmo dal disegno schematico propostoci, se volessimo notare le conversioni di virgole in punti fermi, di sospensivi in ammirativi e segnalare la scomparsa d'interrogativi e di due punti...

Prima di terminare diamo piuttosto uno sguardo fugace alle \*Aggiate Apocrite\*, del Canzoniere Alfonsiano. Per fortuna non sono abbondanti

e non sono neanche difficili ad essere individuate. — Ne abbiamo di 2 specie: \*iniziali\*, e \*finali\*, — del primo tipo è:

Affetti e pensieri  
dell'anima mia,  
lodate Maria  
e chi la creò...\*

Questa strofa, posta come preludio a \*Lodiamo cantando — la Figlia, la sposa...\*, non è di fattura Alfonsiana e difatti non leggesi nè nell'edizioni antiche, nè in quelle recenti più serie delle *Canzoncine Spirituali*. Essa invece fa parte di un'altra poesia dedicata \*A Maria Immacolata\*, e pubblicata anonima nel 1796 in appendice alla X ed. del Canzoniere Alfonsiano (p. 57)...

Del secondo Tipo è:

Così speriamo in cielo  
vederci fatti quanti  
col serafini e santi  
per una eternità...\*

Questi 4 versi conclusivi di \*Salve del ciel Regina...\*, non sono autentici: si trovano appena in libriccini di devozione, editi da poco, e cantansi solamente a S. Angelo a Cupolo di Benevento e in altre minuscole località. — Questa Canzoncina, così cara allo spirito cristiano del nostro popolo Meridionale, richiama alla mente una questione ancora più fondamentale. — Parecchi chiedono giustamente: \*Questa parafrasi poetica è di S. Alfonso?\*. La soluzione è abbastanza difficoltosa per la deficienza di prove. — Essa non si rinviene inclusa tra i volumi del Sarnelli, nè tra gli opuscoli Alfonsiani; neppure l'hanno le Raccolte di poesie sacre curate diligentemente dai primi Redentoristi. Comincia ad apparire stampata dopo il 1799: il documento più antico che ho trovato, sembrami il manoscritto del P. Isaia Marano del 1824. — Nondimeno il paziente ed autorevole ricercatore delle Canzoncine Alfonsiane, Franc. Reuss, scrive in *Carmina Italica S. Alphonsi... cum metrica versione latina...\**: \*Eam tamen Alphonsus adscribendam puto, inducto testimonio sacerdotis Iosephi Messinae, qui cum Sancto familiariter agebat et post huius mortem, Causae ejus Beatificationis interfuit...\* (p. 284). E' certo che S. Alfonso ha musicato la \*Salve Regina\*, ma la Tradizione Liguorina oscilla intorno alle parole. Il dottissimo P. De Marco con altri ha asserito ch'è di S. Alfonso la parafrasi:

\*Dio ti salvi Regina  
e Madre universale,  
per cui favor ita sale  
al Paradiso...\*

che d'altronde era già nota nel 1762 (*Via del Paradiso* — Napoli — pag. 307). — La maggior parte ritiene al contrario che sia Alfonsiana la parafrasi: \*Salve del ciel regina — Madre pietosa a noi...\*. Così m'inducono a credere l'esame del contenuto e la forma estrinseca, tanto più ch'essa è usualmente cantata nelle nostre Missioni, secondo gli statuti e le costumanze codificate dal Rev. mo Berruti.

Più facile parmi la soluzione circa l'autenza di *\*Offesi te, mio Dio...* Ignoro i motivi, per cui il Reuss l'abbia interpolata tra le Canzoncine Spirituali della sua nuova ristampa (1897), mentre nell'antecedente non l'aveva inserita. — *\*Offesi Te mio Dio...* in 8 versi, senza il nono e il decimo aggiuntivi posteriormente (Cristini), costituisce l'«Atto di Dolore», che i Missionari Napoletani facevano recitare dal popolo nelle pie funzioni. Probabilmente rimonta a un'epoca anteriore a S. Alfonso. Trovati stampato nel 1742 presso il Sarnelli: *\*Esercizi di Missione*, — nel 1738 presso Filippo De Mura, Pio Operario; *\*Missionario Istruito...* Ora S. Alfonso pubblicò *\*Offesi te mio Dio...* la prima volta nel 1760: *\*Breve Istruzione degli Esercizi di Missione*. (p. 20), nella cui prefazione dice: «Circa poi gli Esercizi di Missione, già ve ne sono molti libri che ne trattano a lungo, specialmente v'è la bella opera del R. Sacerdote D. Filippo De Mura, intitolata, *Il Missionario Istruito* (dalla quale consiglio di aver presa la maggior parte di questa mia operetta)». Ciò spiega, perchè S. Alfonso mai ha stampato: *\*Offesi Te mio Dio...*, come propria composizione nè tra le opere ascetiche, nè tra le raccolte delle Canzoncine. La paternità deve ricercare presso qualche Pio Operario dietro le informazioni proficue che ci fornisce il Gisolfo nell'«Istruzione per Missionare», (Napoli, 1674. A pagina 185, in appendice alle 8 Condizioni per ben missionare, questo veterano dei Pii Operai asserisce: «Sogliono queste (Litanie Lauretane) tramezzarsi con qualche Canzoncina breve sì, ma piena di sentimenti, nella quale uno solo canta e gli altri replicano quello che odono: finita questa, subito un Padre ripiglia il sentimento cantato e nella strada stessa, senza salire in alto, dice a quel proposito poche sì, ma efficaci parole, invitando nel fine a venire alla predica nella Chiesa, per udire la parola di Dio...». — Non sono qui i germi delle «diverse Canzoncine per i sentimenti di Notte», principalmente del sentimento di disciplina, adottati da S. Alfonso e dalla sua Congregazione?..

Un'edizione critica per essere esatta deve tener conto di queste note frammentarie, onde gradire al pubblico amante della verità. Ed anche se venisse diminuito il numero tradizionale delle Canzoncine, punto avrebbe a scapitare la figura luminosa di S. Alfonso: anzi nella restituzione integrale del Testo egli brillerebbe di più, essendo dissipate le oscurità del dubbio, infiltratesi nel Canzoniere attraverso due secoli.

(Continua)

Concorrono tutti con animo generoso alla grand'opera dei splendidi Restauri della Basilica di S. Alfonso: dal Cielo il caro Santo li ricompenserà di grazie e benedizioni.

## Il libro dei Salmi libro di Preghiera

(dalle opere ascetiche di S. Alfonso)

(Cont. v. num. pree.)

Intorno all'opera di S. Alfonso «TRADUZIONE DEI SALMI»  
**Il Valore esegetico della Traduzione dei Salmi**

«Scripturarum aenigmata reservavit in saluberrimo quodam commentario, quo Psalmos et Cantica ad pietatem fovendam et mentem erudiendam explanavit» (1)

«Scopri i sensi profondi delle Scritture in un efficacissimo Commentario, nel quale spiegò i Salmi ed i Cantici a promuovere la pietà ed illuminare la mente.

Il valore esegetico di quest'opera risulta dai principi ermeneutici e dai criteri esplicativi seguiti dal Santo Dottore.

A) PRINCIPII ERMENEUTICI — *Il Dottore teoretico e pratico della preghiera e della pietà era il più disposto ad interpretare la S. Scrittura, secondo il principio che S. Agostino espone nella sua Ermeneutica biblica: «Ante omnia opus est timore Dei converti ad cognoscendam Dei voluntatem... Deinde mitescere opus est pietate» (2). Al timore di Dio ed alla pietà il Santo aggiunge la preghiera, memore della sua necessità ed importanza a ben comprendere la parola di Dio «orent ut intelligenti» (3): preghino perchè intendano gli esegiti, come ammonisce S. Agostino.*

*Resosi familiare il modo di esprimersi della Sacra Scrittura con la quotidiana lettura dei Libri Santi e loro commentari, poté accingersi al lavoro esegetico sui Salmi, lavoro che, com'egli attesta, trovò sul principio facile, ma ben presto difficilissimo e molto faticoso. (4)*

b) SUSSIDI FILOLOGICI — *Nè trascurò quella, che è una delle leggi ermeneutiche fondamentali, l'uso delle lingue sacre, la cui cognizione, secondo S. Agostino, è grande rimedio contro l'ignoranza dei segni proprii (le parole) «contra ignota signa propria magnum remedium est linguarum cognitio» (5)*

*Dalle fonti sacre e dai libri sussidiari, di cui si servi, seppe attingere quanto era necessario a stabilire il vero senso della parola di Dio, ricorrendo alla lezione sia dei LXX sia dello stesso testo ebraico. Sia di conferma l'uno o l'altro esempio. Esplicando il Salmo 1, 6 «ideo non resurgent impij in iudicio», il Santo avverte il lettore che «nell'ebreo invece di non resurgent si legge non stabunt e, secondo la traduzione caldaica (come scrive Mgr. Bossuet) si dice non subsistent; ne deduce quindi il vero senso «il che si spiega che gli impij nel giudizio finale non potranno opporsi alla giusta vendetta di Gesù Cristo» (6).*

(1) Decreto del Conferimento del Dottorato par. 38.

(2) S. Agostino, De Doctrina Christiana, I, 2, n. 9 ed. Maur., Venetis (1729), col. 22.

(3) S. Agostino, ibidem, lib. 3, c. 37, n. 56, col. 64.

(4) S. Alfonso, Traduzione dei Salmi e Cantici, introd. n. 3, ed. Bassare (1775), 2

(5) S. Agostino, De Doct. Chr., lib. 2, n. 16, ibidem col. 24.

(6) S. Alfonso, Traduzione dei Salmi, ibidem pag. 14. Nella nota seconda: «E così ben si spiega la parola non resurgent col testo ebraico.

Al salmo 8, 3 « ex ore infantium et lactentium perfecisti laudem » fa seguire questa nota... «alcuni spiegano questo verso non secondo la Volgata che ha seguito la versione dei LXX, ma secondo il testo ebraico, ove invece di perfecisti laudem si legge fundasti fortitudinem. Ma checché sia di ciò, noi l'abbiamo spiegato di sopra così: Sino i fanciulli che succhiano latte, appena vi lodano ecc. Ne dobbiamo noi dipartirci da questa interpretazione, che è secondo la volgata; mentre Gesù medesimo l'autenticò (Mt. 20, 16) (1).

B) CRITERI ESPLICATIVI - I nostri lettori ben sanno che due sono i sensi della Sacra Scrittura: il senso letterale, che esiste in ogni proposizione della S. Scrittura, e deriva dal senso naturale delle parole; ed il senso tipico, che risulta non dalle parole, ma dalle cose che lo rappresentano come tipi: questo secondo senso si deve ammettere in tutti quei testi del V. T., riconosciuti tali o da un Scrittore del N. T. o dai Santi Padri, o dal Magistero vivo ed infallibile della Chiesa.

Sopra il Fondamento del senso letterale, secondo l'aurea legge ermeneutica dei SS. Padri, è sempre lecito costruire esposizioni spirituali della Parola di Dio, quindi dedarne il senso allegorico, che rappresenta Gesù Cristo o la Sua Chiesa, tropologico, che dà un insegnamento morale, anagogico, che ci pone innanzi la felicità del Cielo.

S. Alfonso ha il grande merito di aver seguito nella Traduzione dei Salmi il senso letterale, ne ebbe per questo elogi dal dotto contemporaneo Saverio Mattei, autore dell'opera «I libri poetici della Bibbia tradotti dall'ebraico originale ed adattati al gusto della poesia italiana» (2).

«Godò soprattutto che Ella ha seguito fedelmente il senso letterale... ed ha aggiunto quelle riflessioni morali e spirituali che immediatamente accompagnano il letterale senso, senza dar luogo a tante ricerche sottili o, spesso, false speculazioni, di cui non ha bisogno la semplicità della parola di Dio» (3).

Ed a ciò fare il Santo ha seguito il sentimento comune dei SS. Padri e della Chiesa, custode ed interprete infallibile della S. Scrittura: regola questa che solo garantisce dall'errare (4).

Trovo quindi non esagerato il lusinghiero giudizio, che dava dell'opera di S. Alfonso il regio revisore D. Benedetto Cer-

(1) S. Alfonso, Traduzione dei Salmi, ibidem p. 26 nota.

Non risulta all'estensore di questi articoli che S. Alfonso, oltre la lingua greca, abbia conosciuto anche l'ebraica: le citazioni del Testo ebraico sono frutto dell'uso dei numerosi commentatori antichi, moderni e contemporanei. La lingua ebraica era stata però da S. Fondatore posta fra le materie d'insegnamento ai Teologi e fu coltivata magistralmente dal celebre P. D. Alessandro De Meo, uno dei primi discepoli del Santo.

(2) S. Alfonso ne fece largo uso nella sua Traduzione <sup>10</sup>, nel fare la mia corta opera sopra i Salmi, ho avuto principalmente davanti gli occhi quella di V. Signora III. ma... confr. S. Alfonso, Lettere, corr. spec. p. 468.

(3) Lettera di Saverio Mattei a S. Alfonso del 15 Novembre 1774, conservata nell'archivio generale dei Padri Redentoristi in Roma, confr. S. Alfonso, Lettere, corr. spec. p. 468, nota 1.

(4) S. Ireneo, Adv. haer. IV, XXXIII, 5 MQ. vol. 7, col. 1077 ecc., Clemente Al., Stromata 6, 15 MQ. vol. 9, col. 348; S. Girolamo, in Isaiam 6, 13 ML 24, col. 101; Conc. Trid. De Sacris et Canonici Scripturis, sess. IV, Conc. Vat. sess. III, c. 2 De Rev.

vone, poi vescovo di Aquila; «hos (psalmos) industria et pietate quam maxima explicavit, ut nisi tam multa tamque utilia pro Religione et Ecclesiae disciplina tantus Vir edidisset, hoc uno tamen opuscolo immortalitatem promereri possit». Esplicò i Salmi con tanta diligenza e pietà, che se quel grande uomo non avesse composte tante e sì utili opere a vantaggio della Religione e della Chiesa, con questo solo opuscolo avrebbe potuto meritare fama immortale (1).

### III Valore Ascetico della Traduzione dei Salmi

La Traduzione dei Salmi e dei Cantici, pur avendo tanti meriti dal punto di vista esegetico e scientifico, per cui meriterebbe di essere tolta dalla polvere delle biblioteche e largamente diffusa, conosciuta, apprezzata, resta sempre un libro alfonsiano eminentemente ascetico, come risulta dal fine dell'autore e dall'indole dell'opera.

A) FINE DELL'AUTORE - Il fine fu principalmente ascetico ad pietatem fovendam e fu quello appunto di fomentare la pietà con la più devota recita dell'Ufficio divino, di cui i Salmi costituiscono la massima parte. Compresi si recitano con maggior divozione.

Dedicando S. Alfonso l'opera al Papa Clemente XIV, così si esprime: «Intanto spero che la Santità Vostra gradirà questa fatica, che può giovare a tutti coloro che recitano il divino ufficio, tra i quali ritrovansi molti, che poco intendono il linguaggio latino e il significato delle parole e, tanto meno, il senso dei Salmi: quando all'incontro i Salmi per la maggior parte sono così difficili a comprendersi che appena si capiscono dai dotti.

E quantunque vi sieno stati molti eruditi, che hanno procurato di spiegarli, tuttavia perchè hanno scritto in latino, o perchè hanno parlato con istile ufo, la loro fatica non è riuscita universalmente utile, quanto bisognava.

Perciò io mi sono affaticato a rendere, come meglio ho potuto, intelligibile il loro senso, affinché tutti intendano quel che dicono, e così recitino le Ore canoniche con maggior attenzione. (2)».

Avuto presente il fine del santo autore, ben a ragione la Traduzione dei Salmi è classificata fra le opere ascetiche e pastorali. La Traduzione dei salmi fu l'ultima opera che S. Alfonso pubblicò prima di lasciare la Diocesi di S. Agata dei Goti, avendola composta negli anni 1773 - 1774. Nell'aprile dell'anno seguente 1775 Egli inviava la rinunzia al Papa Pio VI, rinunzia che veniva accettata e ufficialmente pubblicata nel Concistoro di Luglio del 1775.

B) INDOLE DELL'OPERA - L'analisi della Traduzione dei Salmi ne suggerisce il carattere prevalentemente ascetico. L'autore ha evitato il lusso della erudizione di filologia, di critica,

(1) Lettera del Regio Revisore D. Benedetto Cervone, Confr. S. Alfonso, Traduzione dei Salmi, p. VII.

(2) S. Alfonso, Traduzione dei Salmi e Cantici, Bassano (1775), pag. IV; vedi pure p. 2, n. 2; p. 4, n. 5; p. 6, n. 9; pp. 8 - 10, nn. 12 - 16.

di storia - erudizione necessaria in un commentario scientifico, senza per altro nuocere alla fedeltà della versione o parafrasi.

Questa anzi, messa a confronto con le altre del genere, «per nulla cede, anzi la vince, in rendere genuinamente il senso del Sacro Testo» (1).

L'indole ascetica risulta anche dell'unzione di pietà, di cui in ogni parte ridonda. Penetrando S. Alfonso nel pensiero dell'Autore sacro, ha trasfuso anche nella Traduzione italiana quello spirito orante, con cui i Salmi, sotto l'ispirazione dello Spirito santo, furono scritti.

Negli argomenti poi, che il santo premette ai singoli salmi, nella parafrasi e nelle note esplicative sa ben dedurre dal senso letterale riflessioni morali, atte a scuotere nel lettore gli interni affetti, ponendone il cuore all'unisono con quello del salmista, appropriandogliene i sentimenti, secondo avverte S. Agostino: «Se il salmo prega, pregate; se geme, gemete; se esulta, godete; se spera, sperate; se teme, temete. Tutto quello infatti che ivi è scritto, è come uno specchio di noi; Si orat psalmus, orate; et si gemit, gemite; et si gratulatur, gaudete; et si timet, timeat. Omnia enim quae hic conscripta sunt, speculum nostrum sunt» (2).

Termino questo articolo con le parole di lode che della Traduzione dei salmi faceva il revisore arcivescovile D. Fabio Massa «Mentre l'autore traduce in lingua nostra i salmi, così ne scopre e rivela gli oscuri sensi, che, senza punto togliere alla purezza della Parola di Dio, ne dà ai lettori la comprensione e l'ardore. L'opera desideratissima... apporterà al dottissimo autore lode, alla Chiesa massima utilità. Dum auctor in vernaculum sermonem psalmos vertit, obscuriores eorum sensus et latebras ita aperit et revelat, ut puritati Verbi Dei nihil detrahens, intellectum etiam legentibus praebat et cor.» (3)

(Continua)

(1) Prof. Candido M. Romano, Delle Opere di S. Alfonso M. Dei Liguori Saggio storico, Roma (1896), p. 229.

(2) S. Agostino, Enarrat. in Ps. 30, serm. 3, n. 1, ML 37, 1, col. 248.

(3) Lettera del rev. al Vicario gen. riferita in S. Alf. Traduzione p. V.

### Preghiamo per i nostri defunti

Angri: Sac. D. Gaetano Del Pezzo, attaccatissimo a S. Alfonso e zelatore devoto di tutte le opere ed iniziative alfonsiane.  
Baronissi: Sig.ra Bianca Santoro.  
Gragnano: Can. Francesco Grimaldi.



# GRAZIE

### Più volte beneficata dalla potenza di S. Alfonso

Una nostra abbonata ed assidua lettrice, nello slancio della riconoscenza e della gioia per numerose grazie ricevute per intercessione di S. Alfonso, ci scrive da Foggia la seguente lettera, che non possiamo fare a meno di non portare a conoscenza di tutti.

«Da alcuni mesi sono devota di S. Alfonso, del quale conosco la gran misericordia per averla sperimentata già altre volte. Decisi d'iniziare una novena per una grazia che mi stava a cuore; però, solo dopo avergli promesso di renderla pubblica, se me l'avesse concessa, cominciai a provare notevoli benefici, che continuano tuttora. Adesso le pene e le ansie sono scomparse, ogni cosa che mi affannava, si è spianata.

O quanto è grande la benevolenza di S. Alfonso verso chi ricorre a lui con fede. Penso che la sua potenza e misericordia sia immensa e che non lasci scontento nessuno degli infelici che gli si rivolgono. O voi tutti bisognosi, ricorrete con fiducia a S. Alfonso e sarete senz'altro esauditi!

Ancora altre grazie attendo dalla potente intercessione del Santo mio e son sicura di ottenerle; perciò farò celebrare una messa in suo onore nella mia Parrocchia. Contemporaneamente alla presente spedisco una offerta per i Restauri della Basilica.

O gran Santo, l'anima mia ripiena di riconoscenza innalza a Te le lodi più sincere ed implora oggi e sempre la tua benedizione e protezione! Grazie e gloria a Te così potente che dovrai benignamente appagare tutti i miei desideri!...

A. M.

La lettera nella sua eloquenza non richiede commenti: solo rechiamo a notizia delle nostre lettrici che chi la scrive è una delle più attive zelatrici del Periodico e di tutte le opere Alfonsiane e merita veramente le più elette grazie e benedizioni dal nostro gran Santo.

### GERACE SUPERIORE (Calabria) Il Segretario Comunale Sig. Siciliano Giuseppe riceve una bella grazia da S. Alfonso.

Sul conto corrente N. 69162, in parti data, Le ho rimesso lire venti: L. 10 per l'abbonamento al Bollettino, di cui desidero i numeri arretrati del corrente anno; e L. 10, perchè voglia far celebrare una Messa in gloria di S. Alfonso, in ringraziamento di una speciale grazia ottenuta per Sua intercessione.

Confermandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

A maggior gloria del Santo, credo doveroso accennare al miracolo. Una mia bambina di 10 anni - a nome Caterina - giaceva a letto da circa otto giorni, per un vomito continuo, che non le dava requie e che si mostrò ribelle ad ogni rimedio del medico curante. Si era ridotta da far pietà, perchè nemmeno i medicinali tollerava...

Già il velo della morte avea oscurate le sue belle pupille e la famiglia ne prevedeva una catastrofe!

Stavo io seduto vicino al suo capezzale con l'animo straziato dal più profondo dolore, quando questo scultore Prof. Salerno Salvatore, devoto del Santo, mi fece pervenire, riprodotta in piccolo su carta velina, la immagine di S. Alfonso, perchè la facessi ingoiare all'inferma, chiedendo, con fede, la grazia per la sua guarigione: cosa che da me fu subito fatta. Dopo pochi minuti chiamai la mia figliuola, chiedendole se volesse qualche cordiale: aprì gli occhi e mi rispose che lo desiderava - Glielo somministrai ed ella sorbì la pozione con un cenno di grande sollievo, senza vomitarla: la grazia era stata fatta!!! Il vomito da quel momento è cessato, e gradatamente una sorprendente migliorìa si è verificata, proseguendo così per la notte. - Il giorno susseguente fu dichiarata fuori pericolo e dopo tre giorni san!!!

Sia ringraziato il SACRO CUORE di GESU', che si è dignato, per la potente intercessione di S. Alfonso, concedermi tale grazia.

Grato al gran Santo voglio essere annoverato fra i suoi devoti, e perciò chiedo l'abbonamento al Bollettino.

Le bacio, riverente, la mano

Devotissimo

SICILIANO GIUSEPPE

Segretario del Comune

**A PAGANI. • Il giovane Alfonso Pisciotta guarisce da grave bronco - polmonite per intercessione di S. Alfonso.**

Il 30 luglio pp. fui colpito da violentissima bronchite e polmonite accompagnata da febbre altissima. Passarono alcuni giorni e il male si fece addirittura allarmante. Ricorsi allora al mio caro S. Alfonso pregandolo caldamente a ridonarmi la guarigione. Come pregava ancora mia madre, cui si aggiunsero le innocenti preghiere dei Crociatini della Basilica, i quali promisero che a grazia ottenuta avrebbero fatto insieme la S. Comunione all'Altare del Santo. A sollecitare poi la potente intercessione, presi una immagnetta in carta velina, recitando alcuni Gloria Patri in onore del caro Santo. Con grande consolazione sentii una grande migliorìa, e poi gradatamente guarì perfettamente.

Grato, ringrazio S. Alfonso compiendo la promessa di far celebrare una Messa all'Altare suo e comunicandomi in essa insieme a parecchi Crociatini.

ALFONSO PISCIOTTA

Chiunque riceve grazie dal nostro gran Santo e per dovere di gratitudine intende pubblicarle, non ha che rivolgersi alla nostra Direzione, mandando la relazione.



## CRONACA DELLA BASILICA

### Restauri della Basilica

Aspetto sempre più attraente va acquistando il Tempio che fortunato custodisce le Sacre Reliquie di S. Alfonso. La progressiva rivestitura di marmi luccicanti e policromi suscita sensi di meraviglia in quanti vengono qui a venerare il gran Santo: unanime e spontanea è l'esclamazione: «Quanto bella sta divenendo questa Chiesa!» E tutti affrettano con caldi voti il definitivo completamento.

I primi cinque capitelli di candido marmo, stile Corinzio, con le artistiche volute a foglie di acanto, dal peso di quattro quintali l'uno, già fanno bella mostra di sé e pare che abbiano, vorremo dire, un aspetto dominatore, in alto su le lesene di bianco calacatta, specchietate di rosso Asiago. La zoccolatura, per tutti i 108 metri di lunghezza della Chiesa e delle Cappelle laterali è completata: quel terso marmo color « porto - venere » dà un risalto squisitamente gentile con le sue delicate venature di argento - oro. Completato è anche, per tutta l'estensione della Chiesa, il basamento in massicci blocchi di bianco calacatta. Ai due lati della crociera già appaiono le grosse fasce - cornici di giallo di Verona, in attesa delle lastre di verde cipollino, da formare la specchiatura delle pareti. Si sono ultimati i due piloni laterali del presbiterio, ed appaiono di maestosa solennità.

Ora il lavoro si sta intensificando al lato destro della navata centrale con la montatura delle lesene a sgancio con le formelle color lumachella.

La illustrazione qui riprodotta (e ne seguiranno altre) è luminosa prova del lavoro magnifico che si sta eseguendo con

attività febbrile e con vivezza di fede, alla maggior gloria di S. Alfonso M. dei Liguori.

Al porto di Castellammare di Stabia è giunto un altro veliero, proveniente da Viareggio, con un carico di 80 tonnellate di marmi artisticamente lavorati nei grandiosi laboratori di Viareggio e Pietrasanta della rinomata Società Marmifera Nord Carrara.



UNO DEI CAPITELLI IN UN SOL BLOCCO DI MARMO

In questo mese, a constatare il progresso dei lavori, sono venuti l'illmo Soprintendente dei Monumenti Nazionali della Campania, Comm. Gino Chierici e l'architetto Cav. Felice Talara della suddetta Società, esprimendo il loro benestare e dando le opportune disposizioni per il proseguimento dei lavori.

#### Visitatori

Roma: Em.mo Card. Alessandro Verde - Rev.mo Mons. Pini, canonico della Basilica di S. Pietro in Vaticano - P. Damen d. SS. R. Direttore del Collegio Maggiore di S. Alfonso e Professore all'Istituto Propaganda Fide. Monopoli: Ecc.mo Mons. Antonio Melomo. - Bolano: Mons. Ottavio Spina, Angelo Colucci - Udine: Sac. Giovanni Pisoni - Napoli: Prof. Mario Imperatore, Avv. Raffaele Sica - Viareggio: Cav. Arch. Talara e Signora. Bagnoregio di Viterbo: Dott. Bonaventura Techi e Signora - Corbara: Cav. Av. Camillo De Vito, Podestà ed Ispettore dei Fasci di Zona. Anagni: Cav. R. Notaio Antonio De Vito - Sala Consilina: Dott. Stanislao Ienico comandante della 146<sup>a</sup> Legione, Parroco Francesco Chirichella, Sac. Vincenzo Bonomo Cappellano della Milizia, Michele Chirichella, Pietro Santorafa - Montefiascone: Can. Luigi Ceccarelli - Catania: P. Antonio Parisi S. I. - Montevergine: R.R. P.P. Benedettini con Schola

Cantorum - Pompei: Fratelli delle scuole cristiane con un gruppo dei Figli del Carcerati. Pellegrinaggi da Mugnano di Napoli, Castel Vetere sul Calore, Prata di Avellino, Eboli, Torre del Greco, Polla, Taurasi.

#### Offerte per i restauri

Paterson (America): M. R. Parroco Carlo Cianci, L. 500; Roma: Avv. Vincenzo Galdi L. 100, Avv. Petrilli L. 100; Napoli: Prof. Vincenzo Tramontano L. 100, Prof. Angelo Fraccacreta L. 100, Avv. Ardaino Fraccacreta L. 100 Raffaele Pagano L. 10 Comm. Arturo Fraccacreta L. 20, Sig. Ippolita Caracciolo L. 50, Avv. Raffaele Fossataro L. 100, Antonio Feola L. 10, Rev.mo Mons. Nicola Torrusio. Scheda L. 70, N. Scheda L. 43; Nocera Inferiore: Rev.mo Can. Giovanni Vitolo L. 100, Aniello Iapicco L. 10, N.N. L. 200. M. R. Sac. Antonio Russo L. 10, Cav. Luigi Villani L. 7, Erminia Lanzara. Scheda L. 47; Salerno: Rev.mo Cav. Giovanni Gargano L. 50, Annina Oddo L. 5; Lanzara: Filomena Barba scheda L. 80; Corato: Sac. Clemente Ferrara L. 10; Tenda: Ing. Ettore Mari L. 100; Foggia: Aurora Marcello scheda L. 21; Anagni: N. N. L. 10 C. A. L. 10, Giuseppina del Pezzo L. 5 Flora Desiderio L. 5. Dott. De Angelis L. 10, raccolte dalla Sig.na Filomena De Angelis L. 100, M. R. Superiore delle Suore Battistine L. 25; Pagani: Ventura Farina L. 100, Sig.a Filomena Napodano - De Pascale per grazia ricevuta dalla suocera Sig.a Maria De Pascale L. 800, Annina Fattoruso - cassetta L. 127, Maria Sorrentino. scheda L. 101, N. N. L. 500, Sigg. Nicola e Maria Cirillo L. 100, Salvatore Fiorentino p. g. r. L. 20, Basellese Giuditta p. g. r. L. 82, N. N. p. g. r. L. 25, Tobia Tortora p. g. r. L. 10, M. R. Parroco Salvatore Esposito L. 50, Sig. Filippo Bello L. 50, De Prisco Nicola scheda L. 25, Alberinda Pepe cassetta L. 52, Alfonso Campitelli cassetta L. 50, Lucia Oliva L. 5, Antonio Regina L. 5, Giovanni Marrazzo L. 50, Deposito Tramvia cassetta L. 43 Raccolte dalle diverse cassette in chiesa L. 264. Caserta: Rev.mo Mons. Donato Frese L. 15; Vietri sul Mare: Alberto Notari L. 50; Morcone: M. R. Alfonso De Agostino L. 10 Circelli: Sac. Domenico Golia L. 40; Gragnano: Rev.mo Mons. Vincenzo Parlato L. 10; Lagonegro: N. N. L. 17; Materdomini: P. Petrone per N. N. L. 25; Pastene: Virginia Pasquarelli L. 5; Marianella: Concetta Amoresano L. 9; Castellammare di Stabia: Maria Di Nola L. 20; Battipaglia: Giovannina Petrone p. g. r. L. 10; Montauro: Giuseppina Barberi L. 5; S. Angelo a l'Esca: cav. Dott. Anselmo Troiano L. 50; Pollena Trocchio: Marchesa Matilde Sant'Angelo L. 50 Cava dei Tirreni: avv. Giuseppe Galdi L. 100; Barbazzano: Francesco Iannelli L. 100; Malta: Mons. Joseph Cassar, Prelato Domestico di S. S. I. 100.

All'offerente di L. 50 in su per i restauri della Basilica, sarà spedito uno splendido Diploma di Benemerenza ed avrà il suo nome racchiuso in un cuore di oro che si collocherà sulla Tomba di S. Alfonso.